

Cap. 7F - IL WEST DI PECOS BILL - 6



A cura di Massimo Parasassi

<http://digilander.libero.it/mparasassi/hobby/pecosbill/pecosbill.htm>

LEGGENDE INDIANE

6A/166 - LA MAGIA DI LEPRE BIANCO

LEGGENDE INDIANE
LA MAGIA DI LEPRE BIANCO

UN GIORNO VENNE LA NEVE E MOLTO ALTEMENTE ESSE UN AUSTERO ESSENZA UNA VECE DI SINTESI SI ERA INTRALTA TO SULLA MONTAGNA. STRETTAMENTE COPERTA DI NEVE CHE SONATA VA IL VILLAGGIO PEROSCOBI.

NON VI SARETE MAI AVVICINATI PER LO VILLAGGIO PEROSCOBI. PER UN SAGGIO INDIANO NON SARETE MAI AVVICINATI PER LO VILLAGGIO PEROSCOBI. PER UN SAGGIO INDIANO NON SARETE MAI AVVICINATI PER LO VILLAGGIO PEROSCOBI.

SE UN INDIANO VEDDE DALLA MONTAGNA QUALCOSA CHE VOI E NON VE NE SATE, CHE VOI UN INDIANO VINCETE.

LE PAROLE DI LEPRE BIANCO SI INFERNO SCONTANDO LA MONTAGNA. LA MONTAGNA CHE LUI CHIAMAVA PEROSCOBI.

MI PIACEREBBE PROPRIO ANDARE A VISITARE UNA VITTINA, O QUALCOSA CHE VOI MA. LA VOI CHE VOI MA. LA VOI CHE VOI MA. LA VOI CHE VOI MA. LA VOI CHE VOI MA.

LA MONTAGNA, INFATTI, ERA ALTISSIMA E NESSUNO MAI SI ERA AVVICINATO A SCALARLA DA SOLO. LO CHE DENTRO DI SE LA MONTAGNA, LEPRE BIANCO ERA ADOTTATA UNA PACEVA. TUTTAVIA, UN BEL MATTINO...

NON MI LASCIERTE VINCERE. VOI TENTATE UN'IMPRESA DA SOLO E NESSUNO MI LASCIERTE VINCERE. IN ALTRICUI, FRANCO SI GIUSTE.

DETTO FATTO, SENZA DIRE NULLA, NE' A PARENTI, NE' AD AMICHE, PER BIANCO COMINCIO' CON PIU' ENERGO. A SCALARE LA MONTAGNA. MA, SOGGIUNTO, NON ERA COMPLETAMENTE ATTEZZATO. I SUOI MOVIMENTI SONO VANTAGGIATI SULLA NEVE. PER IL BIANCO, LA PACEVA, CHE PASSA AVANTI ED UNO INTRONTO, LA LEPRE, ERA PIUTTOSTO COMPLICATA. POSTULAMENTE, LEPRE BIANCO ERA COMPLETATO, ANCHE DAGLI ANIMALI E UNA SOSTANZA, PER LA SUE DIFFICOLTA' GLI VENNE IN SOGGORSO!

VEDRAI CHE CON I MIEI ARTIGLI NON SCIVOLERA' PIU'.

TI RINGRAZIO ANCHE, GRATA MEMORIA DEL TUO AIUTO?

DA QUEL MOMENTO IN POI LA SCALATA PEROSCOBI FU MOLTO VOLONTIERE. PER LEPRE BIANCO MA UN'ALTRA DIFFICOLTA' DEL NOSTRO ERDE LA MANO A MANO, CHE SALIVA IL MONTAGNA, COME UN BULLINO IN MEZZO A UNA SUESSA.

SE NE ACCORSE MADRE ORSA, LA QUALE AVEVA UNA VERA E PROPRIA VISIONE. PER LEPRE BIANCO, ANCHE DEI SUOI FIGLIOLI, ED ESSA NON PERSE, CHE DI VENTAGLI IN AUTO, PORTATO IL MANTELLO ANDAVA IN UNA DEL SUO DEFUNTO MAIO, IL QUALE TUTTAVIA NON SI UOMO SENTENDO, CONPORTATO DAL GRANDE CALORE.

SALI E SALI AD UN PUNTO PEROSCOBI, LA PACEVA FU LA MANO DEL GRANDE MONTAGNA.

A QUESTO PUNTO SI FERMO PRIMA DI UNO DELLE AGUI, LE CHE AVEVA ENTRA, SU QUEL MONTAGNA, E VISTO UN DIABOLICO IN UNO VESTIVA LE PEROSCOBI, CHE ERA SEMPRE STATO MOTO RESISTOSO VERSO DI LUI, GLI DISSE:

MONTA, SUL MIO DORSO, LEPRE BIANCO, ED IO TI PORTERO' FINO IN CIMA, SENZA ALCUNA RITARDATA.

FELICITATEVI SE LEPRE BIANCO E SARETE LASCIO' SPUGNARE L'OCCLUSIONE DI UNO DEI ENDOGENE VILLAGGI IN UN BATTIBALENO DALLO UNO DEI VILLAGGI, REALE CHE PER UN RAGIONE MOLTO PIU' AVANTI E VOLO VERSO LA LONTANA CIMA DEL MONTAGNA.

PER UN MOMENTO, TI SONO UOMO. LA RAGIONE, UN LA CIMA, ED UN MISTEROSSO RISSE, CHE SEI STATA, FALLENDO IL MONTAGNA, NO DIMENTICANDO VOSTRO QUELLO SOSTANZA, MALE E SI RISSE UNA, NO DIMENTICANDO VOSTRO, FU PRESO DA UN TAGLIO SPARTITO CHE MONTAGNA, NELLA FUGA INFERNO CADDE E COMINCIO' A FRANGERSI COME UN VITELLINO DA LATTE PERCHÉ ADEVA UNA SACCA, SANTA MANA DI QUELLO STRADIMARIO CHE SEI GIUNTO FINO A LUI.

ALDEVA LEPRE BIANCO GLI ANNI UNA CAVENA AL DORSO E LO COMINCIO' SE FREGIANDO AL VILLAGGIO.

DA QUEL GIORNO LEPRE BIANCO SI ACQUISITO IL TITOLO DI UOMO DELLE NEVI E LA SUA FAMIGLIA SI TANTO GIOVANE CHE ANCHE I VECCHI DEI VILLAGGI DI POCCHI NE PARLANO.

FINE

LEGGENDE INDIANE
LA MONTAGNA DI SALE

187
SECOLI E SECOLI FA C'ERAVEVA TRA LE MONTAGNE UN VILLAGGIO INDIANO CHE ERA INTERAMENTE DORRIFERO. D'ORO FU RE LE STRADE LE CASE GLI UOMINI ED OGNI ALTRA COSA CHE SI POSSA IMMAGINARE.



GLI ABITANTI NON CONOSCEVANO IL VALORE DEL GIALLO METALLO, CHE FOSSE STATO ORO O BRONZO, O VILE STAGNO, PER LORO ERA LA STESSA COSA, MA UN UOMO, UN GIORNO, UNO STRANIERO, APRÌ GLI OCCHI A PACURAT, UN INDIANO AVIDO E AMBIZIOSO...

TU NON SA
QUALE ENOR-
ME RICCHEZZA
HA SIA CONTE-
NUTA NEL TUO
VILLAGGIO?
PENSA CHE I
VISI PALLIDI
E SBANGHEN-
TISCONO UCCI-
DONDÒ VENDI-
MI IL VILLAG-
GIO E TU SA-
RAI RICCHISSI-
MO, POICHÉ IO
TI DARÒ IN
CAMBIO TANTO
DENARO?



MA IL VILLAGGIO NON
È MIO SOLTANTO, È
DI TUTTI, COME POS-
SO VENDERTELO?

L'UOMO BIANCO CHE ERA MALVAGIO, SISE DI UNO STRAN-
GRO GUTTURALE, NULLA DI PIÙ SEMPLICE, DISSE: "BASTA-
RA CHE TU UCCIDA AD UNO AD UNO LA GENTE DEL TUO
VILLAGGIO, ALLORA RIMARRÀ SOLO E SARÀ DEL MIO, IL
GIO QUELLO CHE PIÙ TI PIACERÀ."



PACURAT NON AVEVA MAI UCCISO, MA DI FRON-
TE AL PREMIO CHE GLI SAREBBE SPETTATO SE
AVESSE CONSEGATO IL VILLAGGIO AL BIANCO,
NON STETTE A PENSARCI MOLTO E QUELLA
STESSA NOTTE PROVOCÒ UN GRANDE INCENDIO.

MORITE MORITE TUTTI! IO DIVENTERÒ IL
PADRONE E CEDERÒ IL VILLAGGIO AL VISO
PALLIDO, CHE IN CAMBIO MI DARÀ MOLTISSI-
MO DENARO!

MA UN AQUILA DOTATA DI POTERI SOPRANNATURALI ERA PO-
CO LONTANA DA PACURAT E NON LE SCUGGÌ IL SENSO TERRI-
BILE DI QUELLE PAROLE... RAPIDA SFRECCIO VERSO IL CIELO...



VOLO PER MOLTE E MOLTE ORE NEGLI INFINITI SPAZI,
VERSO UNA LONTANISSIMA META, NONOSTANTE FOSSE
UN GRANDE VOLATORE IL RAPACE GIUNSE STREMATO
SULLA CIMA DI UNA MONTAGNA ALTISSIMA ED INVISIBILE
AGLI UOMINI CHE VIVEVANO SULLA TERRA...

UN GRANDE DELITO È STATO COM-
PIUTO DA PACURAT, IL PIÙ MALVAGIO
DEGLI INDIANI, UN DELITO CHE LA
VENDETTA DEL CIELO...



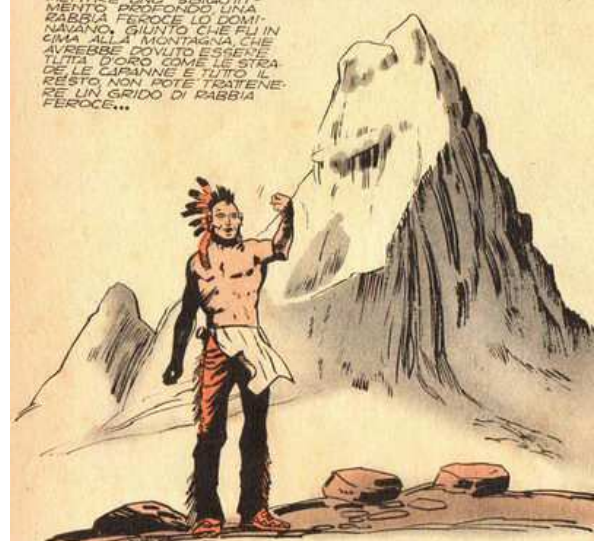
E L'AQUILA RAC-
CONTO' CIO CHE
AVEVA VISTO ED
UDITO, MANIFI-
SÌ RIEMPI' DI
PROFONDA COL-
LERA E DISSE
ALL'AQUILA...

TORNA DA DOVE SEI VE-
NUTA E VEDRÀ QUALE DE-
STINO RISERBERO A
PACURAT, TRADITORE DEL
LA SUA GENTE.



50-65

E L'AQUILA VOLO VIA PER TORNARE AL VILLAGGIO,
IL GIORNO DOPO, PACURAT TUTTO FELICE, ANDÒ A PRENDERE
IL POSSESSO DI CIO CHE ORMAI CONSIDERAVA SUA ESCLUSI-
VA PROPRIETÀ, MA A MANO A MANO CHE PROCEDEVA LUN-
GO LE STRADE DEL VILLAGGIO, IL SUO ENTUSIASMO SCEMAV-
A MENTRE UNO SBIGOTTI-
MENTO PROFONDO UNA
RABBIA FEROCIA LO DOMI-
NAVANO, GIUNTO CHE FU IN
CIMA ALLA MONTAGNA CHE
AVREBBE DOVUTO ESPRERE
TUTTA L'ORO, COME LE STRA-
DE LE CIBANNE E TUTTO IL
RESTO, NON POTÈ TRATENE-
RE UN GRIDO DI RABBIA
FEROCIA...



SALE! DAPPERTUTTO NON C'È CHE SALE!
**LORO NON C'È PIÙ! GLI DEI
MI HANNO PUNITO!..**

ERA VERO, L'ORO ERA STATO TRAMUTATO IN SALE,
PACURAT IMPAZZÌ E SI GETTÒ A CAPOFITTO DA
UN'ALTA RUPE.

50-66

FINE

LEGGENDE INDIANE
L'ALBERO DEL BENE

IN TEMPI MOLTO LONTANI QUANDO GLI INDIANI NON SAPEVANO NEANCHE UN QUANTINO DI TUTTO, UN GIORNO UN VILLAGGIO CHE SORVEVA SU UN'ALTRETTANTO NECH-TAIONA CARTEGGIAVA UN ALBERO CHIAMATO L'ALBERO DEL BENE. ERA UN ALBERO QUANTO UN MESSICO DI NOI MA MAI VISTO E MAI VEDUTO, UN ALBERO TANTO ALTO CHE NON SI VEDOVA LA PIRME DEI SUOI RAMI CHE SI INTRAVVEDANO NEL CIELO.

LA PIANTA, DUNQUE, SALIVA FINO AL CIELO, E GLI INDIANI VI SI ADETTAVANO RINGHIANDO CON LA DIMONIA DI MANITU...

51-83

LA CASA DEL GRANDE SPIRITO ERA SEMPLICE APERTA AI VENTRI E IL GRANDE SPIRITO NON POTEA ALCUNA VOLTA CADERE ALLA POTENZA DEL L'IMPROVVISAMENTE PER ESPROCCO I PROFPI PROBLEMI PER CHE DEVE CONGIUGARE IL MISTERO DI UNA GRAZIA MA NITTI SCORREVA TUTTI CON DIVERSE VOLONTA ASSI SO SU SUO TRONO D'ORO E PER TUTTI ANCHE UN CONVIUGIO SAGGIO...

SONO UN UOMO FELICE MA LO SADEI SANGUINA DI DUE SE AVESSE SI UN EREDITO D'AMMI UN PAVLO GRANDE SPIRITO ED APPASSIONERA COME TUTTE LE MIE INDIANE

TORNA SULLA TERRA UN UOMO ALTO IL FIGLIO CHE DEL MIERO

MA C'ERA UN UOMO NEL VILLAGGIO IL QUALE ERA BESO DALL'INVIDIA E DELLA GRANA DEL POTERE. COSTUI SI DIVANAVA ROVETOPUNGENTE E ERA UN UOMO ALTO E FORTE DALL'ACUTA INTELLIGENZA CHE PERCO IMPREGNAVA SEMPRE A PAR COI MALE AGLI ALTRI ROVETOPUNGENTE. NELLA SUO CAPANNA SULLA TERRA ED ARROGGIAVA NELLA SUA DIVANNA COME UN'ALLEGORIA DEL POTERE DEL GRANDE SPIRITO E POTERSI METTERE AL SUO POSTO...

SE POTESSI SOSTITUIRE AL GRANDE SPIRITO EREDITARE LA SUA POTENZA E LA SUA IMMAGE, TANTO TUTTI GLI UOMINI SI RINDEREBBERO AI MIEI VOLERI E DOMINEREI IL MONDO!

ROVETOPUNGENTE NON ERA MAI SALITO ALLA CASA DEL GRANDE SPIRITO E PENSAVA QUINDI CHE IL CONVIUGENTE NON CONOSCEVA DOLDO POGGE ALL'OSCURO E QUEL CHE TRAMANDA IL SUO CUORE NON SAPREVA CHE MANITU POTESSA UCCIDERE NEL CUORE DI TUTTE LE CREATURE ANCHE DI QUELLE CHE PIU' ABILMENTE SAREBANO NASCONDERE I PROPRI GATTVI MIEGHERI.

51-84

ED UN GIORNO ROVETOPUNGENTE SI BECCO NEL POLICHO DI UNA FORCISTA E CERCO DI LANCIA UN'ARMA CON CUI COLPIRE IL GRANDE SPIRITO ED UNA VOLTA UCCIDENDO SOSTITUIRSI A LUI.

BECCO CIO' CHE FA AL CASO MIO / UNO SPINO LUNGO E PUNTITO CHE POTREI CONVIUGERE NEL CUORE DI MANITU, UCCIDENDOLO ALL'ISTANTE.

ROVETOPUNGENTE STACCO IL LUNGO SPINO DAL ROVO E CORSE VERSO LA SUA CAPANNA, CONVIUGO NEL CUORE UNA GIOIA MALVAGIA. DOMANI SALIRO SINO ALLA DIMORA CELESTE E UCCIDEROI QUELLO DOLDO SANGUINARIO ED INVERSO IL PADRONE DELLA TERRA, DICENA TRA SE E ONIGNAVA IL MALVAGIO MA BECCO CHE MENTRE FACEVA DIFETTO DI SE' QUESTI PENSIERI MALVAGI, UNA VOCE BORDO ALLE SUE SPALLE.

BADA A QUELLO CHE FA ROVETOPUNGENTE... LA TUA MALVAGITA POTREBBE SVOLGERSI CONTRO DI TE!

NATURALMENTE ROVETOPUNGENTE NON PRESTO ASCOLTO A QUESTO AMMONIMENTO ALLE SUE SPALLE NON CEDA NESSUNO ED SOLO PENSO CHE QUELLA VOCE ALTRIO NON POGGE CHE LA VOCE DELLA PROPRIA COSCIENZA.

51-85

ED IL GIOVIO DOPO TERMINO DI UNA MANDA LANCIA CON UN QUAL LE AVREBBE DOLTO TRAFUGARE MANITU, POGGE A SALIRE UCCIDENDO IL BENE MA SOLO CHE IMPROVVISAMENTE DAL CIELO BATTU' COME UNA IMMANERA PIA, UNA SCOPPIATA UN LANCIE ACCAVANTE CHE SPRECO IN DUE CALIBRO DEL BENE...

AAAAHHH!

ROVETOPUNGENTE FU STACCATO A PIEDE DALL'ALBERO CON LANCIA DUTTA NEL CUORE L'ACUMINATA MANITU. IL SUO CORPO CADO DALLO CALIBRO DEL BENE FU NON RITENUTO E GLI INDIANI NON POTEROE PIU' SALIRE ALLA DIMORA CELESTE A MALE CIO' IL GRANDE SPIRITO.

FINE

LEGGENDE INDIANE
IL DILUVIO UNIVERSALE

258

MILLE E MILLE ANNI FA, ALCUNO
QUALCOSA DI STRAGGIANTO LA NEVE
ONDE IN TALE QUANTITÀ CHE IL MONDO
FU INTERO NE RIMASE SEPOLTO E SO-
LO LE CIME DEI MONTI ALTI SALI-
VANO SU SOTTO LA LUNGHISSIMA NEVE.
TUTTI GLI ANIMALI CHE VIVEVANO
ALLORA IN MEZZO ALI UOMANI SI AR-
RETTORNO VERSO IL CIELO IN CER-
CA DI SALVARE LO SCIENTIFICI CHE
ERA IL PIÙ VELOCE SI ARRABBIARONO
SULLA CIMA DEI MONTI PIÙ ALTO TRU-
RANDO UN BUOIO NEL CIELO ED ENTRO
ATTENNERO QUESTO NELLE BRACCHIE
CELESTI...

QUESTO BUOIO PER IL SOLE TUTTI
GLI ANNI ANNI SI APPREZZAVANO
MA A DOLCISSIMO ATTRAVERSO LO
STESSO POCO CHE LA QUAL-
COSA LO SCIENTIFICI CHE LO PRES-
SATO DA UN MONTI CHE LO
ESISTEVANO CHE LO
VITTO ALLA SOSTENUTE CON
INTELLIGENTE CHE LA SUA
PILLOLA VELOCE CHE
INTELLIGENTE CHE
PILLOLA VELOCE CHE
INTELLIGENTE CHE

ALL'ORSO CHE
ERA IL SANCHE
RE SUPERNO
NELLE BRACCHIE
SUPERNO, NON
PUNTERA L'ORA
CHE LA LUNA
PER IL CIELO
PUNTERA CHE
SULLA TERRA
E L'ORSO CHE
PERO DEL SO-
LE CON PELLU-
COSA CHE NEL
FREDDO NON
PO PU IL MUD-
VO BUIO...



L'ORSO ED I SUOI FIGLI ERANO MOLTO FELICI
PERCHÉ A LORO NON PARVEVA VERO DI SOG-
RE DI UN FREDDO ETERNO E DI UNA NOTTE
ALTRETTANTO ETERNA. CHIAMO NELLE LORO
TANGI SI ABBANDONAVANO AD INTERMINAB-
LI SONNI.

RON- RON- RON
RON- RON- RON

CHI ERA MOLTO PREOCCUPATO ERA UN VECCHIO INDIANO, IL QUALE GUAR-
DAVA L'IMMENSA DISTESA DI NEVE E COMMENTAVA MESTAMENTE TRA SE:



QUANDO TUTTA QUESTA NEVE SI
SCIOGLIERA, CI SARÀ UNA DRECCO-
BILE INONDAZIONE UN DILUVIO
UNIVERSALE ADDIRITTURA.

PURTEPPO IL TEMPE FATTO AVVENIRSI, MA IL VECCHIO ERA STATO SAGGIO
PULI SI ERA COSTITUITO UNA GRANDE CANOA ONDE POTER DALLEGGIARE SUL-
LE ACQUE INFERNO. I SUOI COMPAGNI CHE NON AVENDO VOLTATO ANI-
MARE IN TANTA SAGGISSIMA CONVINTI DI DEVERSI SALVARE RIFUGIANDOSI
NELLA CIMA DELLE MONTAGNE PRESERVO TUTTI.

QUI IL VECCHIO STUPE FU IL SOLO A SALVARSI, IN BALIA DEI FLUTTI PULI
MANTOVA CON LA SUA GRANDE BARCA NELLA QUALE AVEVANO TRAVIATO
UNA COPRA DI DONI: OGNI SPECIE DI UCCELLI E DI ALTRI ANIMALI...



QUANDO STUPE ERBE VIAGGIATO PER LUNGO LUNGO TEMPO, NELLA BARCA CO-
MUNDO A MANCARE E DOO PER TUTTI GLI OSPITI I QUALI OLBESTITO ERA-
NO ANCHE SI SCIVOLARSI A TERRA, MA SI TERRA NON SE NE VEDEVA PIÙ.
CENTINAIA E MIGLIAIA DI CHILOMETRI E L'INONDAZIONE NON SEMPAREVA.

FU INDETTA UNA SPEDIZIONE PER DECIDERE IL DA FARSI E STUPE PERANSE
CHE GLI ANIMALI ACQUATICI TENTASSERO DI TOCCARE IL FONDO, TUFFANDO-
SI, MA NON VI RUSCIBONO.



L'USCITA VOLI VA PER CERCARE DELLA
TERRAPERNA, MA NON TROVO NESSUNO, IL
QUANDO TROVO LA FORTUNA E RIMASE
AUMENTE DUE SUOI DOPPIERI TORNO
COMPLETAMENTE ESAUITO...

VENDEVA NON PERSEI SOLUZIONE EGUALE ANCHE LA LOTTA PER-
TO DI RENDERSI UTILE MA ANTO TANTO A LUNGO SOTT'ACQUA CHE
DOVE PERICOLOSI E RICARICARE I TUFFI, ESSE, PRIMA DI PERDERE I SEN-
TIRE LA PEGGIORE ANATRA SELVATICA, DI FRONTE A UN UCCELLO
BALDIZITO, RICARICARE



TI TROVO LA FOR-
TU, A E SE VI RUSCI-
RE DOVERE PROMET-
TETMI CHE MI GARAN-
TESTE VIVERE PERE,
SEMPRE LUNGO A UNO
PACIAMENTO?

TUTTI SOTTOSCRIBERO L'ALDEDO E L'UNA-
TRA SELVATICA SODDISFATTA SI TUFFO.
QUANDO EMERSE RALLANZAVA, DOPO UNA
LUNGA IMMERSIONE AVEVA UN PO DI TEL-
LA TRA LE DITA DEI PIEDI...



SI GUO UN SUCCESSO,
NEH VI PARE? MA OSA
VEDRETE CHE COSA SA-
DO? IN QUANTO DI PARE?

GI TUFFO DI MUD-
TO E QUESTA VOL-
TA LA SUA ANIME-
SIONE PU ANCO-
RA PER LUNGO MA
QUANDO TORNO AL-
CA SUPERBIRE AN-
RANNO DEI MIRA-
COLI S'INFERNO
TRA LE TAMPRE
DEI CERVELLI AI
QUALI ERA ATTAC-
CATA LA TERZA,
CHE TORNO A RI-
EMERGERE COME
SE IL DILUVIO UNI-
VERSALE NON POSSE
MAI AVVENIRE...

PER QUESTA RINNOVIONE GLI ANIMALI, DISCENDENTI DEL
VECCHIO STUPE CONSERVANO L'ANATRA SELVATICA
COME LA FELI, BARRA DI TUTTE LE TEMPERATURE

FINE

57-65

52-66

LEGGENDE INDIANE
HIAWATHA IL GRANDE

IN UN TEMPO ASSAI LONTANO, POCO PRIMA CHE I BIANCHI FACCESSERO LA LORO PRIMA COMPARSA NEI TERRITORI CHE IL MANITU' AVEVA DESTINATO AGLI INDIANI, VIVEVA UN GRANDE CAPO: HIAWATHA. MOLTE COSE SUSSURRAVANO DI LUI E DEI VECCHI DELLA TRIBU', MENTRE SI TROVAVANO ATTORNO AI FUOCHI, NELLE CAVANNE, TRAIENDO LUNGHE BOCCATE VOLLUTUOSE DI FUMO DALLE PIPE INCROSTATE DI TABACCO.

SI DICE CHE SIA VENUTO GENERALMENTE DAL VENTO OCCIDENTALE.

IO HO UDITO, INCE, CHE ESU' SIA FIGLIO DI MANITU'!

IL SUO SAPERE E' GRANDE, LA SUA FORZA IMMENSA, LA SUA GENEROSITA' E IL SUO CORAGGIO INEGUAGLIABILI!

IO SONO COME TE, COME TUTTI! NON VI E' DIFFERENZA TRA VOI E ME, VOLETE ELEVARMI ALL'ALTEZZA DI UN DIO, MENTRE NON SONO CHE UN UOMO!

NO, TU SEI UN DIO, HIAWATHA!

NON SI FAVELLA DI HIAWATHA: ANCOR VUOLTE AL POPOLO CHE ADORAVA, E IL SUO NOME CHE STA COME LA NASCITA DI UNO LEGGENDARIO. HIAWATHA VIVEVA QUANDO PASSAVANO ANCORA AI VECCHI, MA QUELLE PAROLE CHE GLI SI RIPERIVANO...

55-63

MA HIAWATHA SCORREVA LA TESTA E TIRAVA VIA, COME SE PER LUI QUELLE STORIE NON FOSSE CHE FANTASIE ALLE QUALI NON SI DOVEVA DARE PESO. MA EGLI SAPEVA DI ESSERE UN DIO, DI ESSERE Sceso SULLA TERRA PRIMA DELLA GRANDE SCIAGURA CHE AVREBBE GETTATO IL POPOLO INDIANO NELLE MANI DEGLI STRANIERI, DEI VISI PALLIDI DI NOTTE, QUANDO TUTTO IL SUO POPOLO ERA IMMERSO NEL SONNO. IL CAPO LASCIAVA LA SUA CAVANNA E SI RITRAVA SULLA CIMA DELLA COLLINA.

TI PREGO O PADRE, FAI CHE IL POPOLO INDIANO NON ABBI A SOFFRIRE L'OLTRAGGIO AL QUALE E' DESTINATO ALLONTANA DALLA TESTA DI TANTI INNOCENTI LA MIRACIA CHE GRANA SU DI LORO!

OGNI NOTTE RIPETEVA QUELLA PREGHIERA, MA HIAWATHA SAPEVA CHE TUTTO ERA INUTILE: NON SI PUO' MUTARE COI CHE E' SCRITTO. AVREBBE DATO TANTE FUTURE SOFFERENZE, MA OGNI VOLTA DALL'ALTO IL GRANDE MANITU' GLI RISPONDEVA, CON VOCE IMPLESSIBILE:

NON CHIEDERMICI CIO' CHE NON TI POSSO DARE: HO TUTTO DONATO AL MIO POPOLO MA EGALI NON MI AMA, ADORA GLI DEI, PISPREZZA IL MIO CREDERE, SI RIBELLA A' MIEI COMANDAMENTI! LA PUNIZIONE CHE GLI VERRA' INFLITTA E' GIUSTA!

55-64

LI ADORAVANO ED AMMIRAVANO HIAWATHA, MA ANCHE LUI, NONOSTANTE TUTTO, AVEVA DEI NEMICI. I SUOI NEMICI ERANO GLI STREGONI CHE SI LEZZAVANO INGANNANDO GLI INDIANTI FACENDOLI CREDERE NELLE LORO FALSE PAROLE. ADORAVANO GLI DEI, MA GLI STREGONI LI INGANNAVANO, LORO PADRI, MA ESSI NON SAPEVANO. HIAWATHA, PERCHES' ERANO IN PUGNA CON IL POPOLO, NON PUO' PER MANITU' PIETA'!

UNA NOTTE IMMERSO IN UN BAGNO DI SUORE, HIAWATHA ORA SAPEVA CHE IL MORSO DI QUELLA TERRIBILE ED INARRESTABILE INVASIONE ERA PERSO. IN UN ULTIMO DISPERATO PENSIERO DI SALVEZZA PER IL SUO POPOLO, HIAWATHA, NON CIERA CHE UN MEZZO PER PLACARE LA COLERA DEL PADRE, SI PRESENTAVA ALL'ACCECAMENTO RELIGIOSO DEGLI STREGONI, SI PRECIPITO NELLA TENDA DEL MURDOLO DI MEDICINA E LO FUSTIGO' DURAMENTE, CRUELMENTE COME MAI AVEVA FATTO IN VITA SUA.

MALEPETTO TE HIAWATHA, SEI IMPAZZITO! AIUTO, GENTE, AIUTO!

55-65

ISTANTANEAMENTE HIAWATHA SI TROVO' CIRCONDATO DA VOLTI MINACCIOSI, DA GRINTE TERRIBILI. GLI UOMINI STRINGEVANO CONVULSAMENTE LE LORO ARMI IN PUGNA. LE DONNE ERANO PRONTE A DILANIARE CON LE LORO UNGHIE IL CAPO CHE AVEVANO FINO AD ALLORA ADORATO CON UN SINGHIOZZO BRIDO. "ASCOLTATEMI, ASCOLTATE HIAWATHA CHE VI AMA", UN MALE TERRIBILE SI SCATENERA' PER COLPA DEGLI STREGONI CHE, CON I LORO FALSI DEI HANNO OFFESO IL PADRE MIO, IO HO FRUSTATO QUEL L'UOMO PER VOI, PER SALVARVI, PERCHE' CONOSCIATE CHI E' IL VERO DIO DA ADORARE...

MA HIAWATHA FU SOTTO MERSO DALLA FOLLA INFURIATA, MILLE E MILLE MANI CADDERO SU DI LUI, LE UNGHIE LO TIRARONO IN CENTO POSTI DIVERSI, LE SUE CARNI FURONO DILANATE, FINCHE' IL SUO CORPO NON GIACQUE IMMOTO SULLA RIVA DI UN FOSSATO.

HIAWATHA, FIGLIO DI MANITU', MORI' IN QUESTO MODO, MA IL SUO CORPO, DURANTE LA NOTTE SCOMPARVE E SI FU QUALCUNO CHE POTE' ASSERIRE DI AVERLO VISTO SALIRE IN CIELO.

PER QUESTA RAGIONE DICONO ANCORA OGGI I VECCHI INDIANI, MANITU' PERMISSE CHE APPRODASSERO GLI INVASORI VISI PALLIDI, PERCHE' ATTRAVERSO MILLE MORTI SI CAPISSE QUAL ERA STATO IL SUO DOLORE DI PADRE.

FINE

55-66

LEGGENDE INDIANE
NASCITA DEL CAVALLO

205

PENSATE COME DOVEVA ESSERE SCOMODO PER GLI INDIANI ESSERE COSTRETTI AD ANDARE A PIEDI. RINCORRERE IL BOSCHIO, SPOSTARSI DA UN PUNTO ALL'ALTRO DEI LORO VASTI TERRITORI, LUNGO LE PIAZZE IN-TERMINABILI E INERPICCIATE SULLE COLLINE SENZA CAUSILIO DEL PIU' MISERABILE DEI ROMANI. EPPURE, MILLENNI FA, COME DICONO APPUNTO LE LEGGENDE, I CAVALLI NON ERANO ANCORA COMPARSI SULLA TERRA, E CONTENTI O NO, I POVERI INDIANI DOVEVANO PRIORITY ANDARSENSE A PIEDI!

SCENZILATO IN PIEDI, SI DEDIE A CORRERE CERCANDO DI MANTENERSI ALLA PARO CON QUELLA STRANA BESTIA-UMANO, PER NON LASCIARSI SORPRENDERE VOLEVA ESSERE BEN SICURO DI QUELLO CHE VEDeva, QUANDO TORNO AL VILLAGGIO RACCONTANDO CIU' CHE AVEVA VISTO...

PAROLA MIA, CIU' CHE VI HO DETTO L'HO VISTO CON I MIEI STESSI OCCHI, E QUELLO STRANO ANIMALE ANDAVA COSI' VELOCE, CHE A UN CERTO MOMENTO DOVETTI FERMI MARMIA!

WAAUGH? SEI UN GOMME DI FROTTOLE COCHITO?

CHI VUOI CHE TI CREDA? AH AH!

CHE NON SIA PIU' LO, SE QUELLO NON E' UN UOMO A QUATTRO ZAMPE DAL CORPO METAFRICOPELTO DORIO E META' DI BIANCO PELO.



56-65

INCOLLERITO PER L'INCREDULITA' DELLA SUA GENTE, COCHITO IL GIORNO DOPO SI APPOSTO' ALLO STESSO POSTO DEL GIORNO PRIMA, ED ECCO CHE AD UN TRATTO RIAPPARE LO STESSO CAVALIERE MONTATO SUL SUO CAVALLO BIANCO. "SE SOLO POTESSI CATTURARLO PER VEDERE DI CHE RAZZA E' QUELLO STRANO UOMO!..." L'IDEA SI FECE STRADA NELLA SUA MENTE E QUELLA STESSA SERA...

SI PUO' SAPERE CHE COSA STAI FACENDO FIGLIO MIO? QUALCHE ALTRA STRANEZZA DI ANDARE IN GIRO A RACCONTARE FROTTOLE INVEROSIMILI?

NON ERA UNA FROTTOLE, MA... E CON LAURE E CON LAURE TO DIMOSTRERO' A TE E AGLI ALTRI!



APPOSTATOSI DIETRO UN ALBERO, QUALCHE GIORNO DOPO ATTESE CHE LO STRANO UOMO-ANIMALE RIPASSASSE SU PER L'AMPIA PISTA DEL CIELO...



56-66

ASPETTA E ASPETTA, AD UN CERTO PUNTO SENTI SOPRANGLIANDERE DA LONTANO IL RITMO DI UN GALOPPO. SI TRATTAVA PROPRIO DI QUELLO CHE ATTEDEVA APPENA L'ANIMALE GLI FU A TIRO...

207



MA COCHITO AVEVA FATTO MALE I SUOI CALCOLI, IL CAVALLO ERA MOLTO PIU' FORTE DI LUI, NON SOLO COCHITO NON RIUSCI' A CATTURARLO, MA FU LUI STESSO A ESSERE CATTURATO...

AH AH AH!



OH POVERO ME OH POVERO ME CHISSA' DOVE MI PORTERANNO, CRA!

56-65

IL CAVALLO SI ARRESTO' DINNANZI A UN MAGNIFICO PALAZZO TUTTO IN MARMO, E NON SI SAPEVA PROPRIO COME POTTESSE SOSTENERSI NELL'ARIA, CON QUEL PESO CHE DOVEVA PORTARE. COCHITO VENNE CONDOTTO ALLA PRESENZA DI UN IMPONENTE CAVALIERE CHE LO APOSTROFO SEVERAMENTE...

COME HAI OSATO CERCARE DI CATTURARE IL MIO DESTRIERO CHE PORTAVA IN GROPPA IL MIO FIGLIO PREZIOSO? MERITERESTI CHE TI FACCESSI FRUSTARE!

COCHITO ALLORA SAREO' CON LUNGHE PAUSE E VOCE MOZZA IL SUO PRESIDIO DI APPAGARE LA CURIOSITA' DI VEDERE DA VICINO QUALCOSA CHE I SUOI OCCHI NON AVEVANO MAI CONTEMPLATO, OLI PISSE ANCHE DELLE SOFFERENZE DEL POVERO POPOLO INDIANO, COSTRETTO AD ANDARE SEMPRE A PIEDI, MENTRE SE SI FOSSE POTUTO AVERE UN ANIMALE COME QUELLO...

FU IN SOMMA COSI' SINCERO NEL RACCONTARE COME ERANO ANDATE LE COSE CHE IL CAVALIERE, RABBOGNITOSI, GLI DISSE:



PRENDI QUESTI DUE CAVALLI, A PATTO PERO' CHE I FIGLI CHE NASCERANNO DA ESSI TU LI DONI AI TUOI FRATELLI AFFINCH'E ANCHE ESSI POSSANO GODERE DI CIU'!

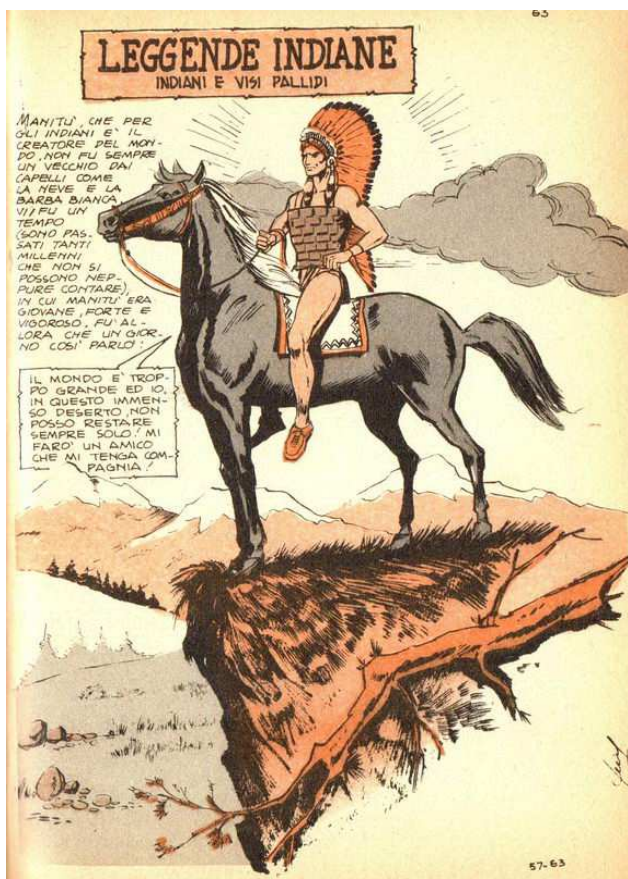


POTRO' DUNQUE CONDURLI CON ME SULLA TERRA E CAVALCARLI?

E LO CONGEDO, COCHITO TORNO' SULLA TERRA CON I DUE MAGNIFICI CAVALLI DIMOSTRO' CHE NON AVEVA SOGGHATO E RIPETE' ESATTAMENTE QUANTO OLI AVEVA DETTO IL SUO GENEROSO DONATORE. FU COSI' CHE IL GENEROSO ANIMALE POPOLO LA TERRA CON LA SUA SPECIE E DI ESSO GLI INDIANI DIVENNERO' I PIU' ABILI E FORTI CAVALIERI.

FINE

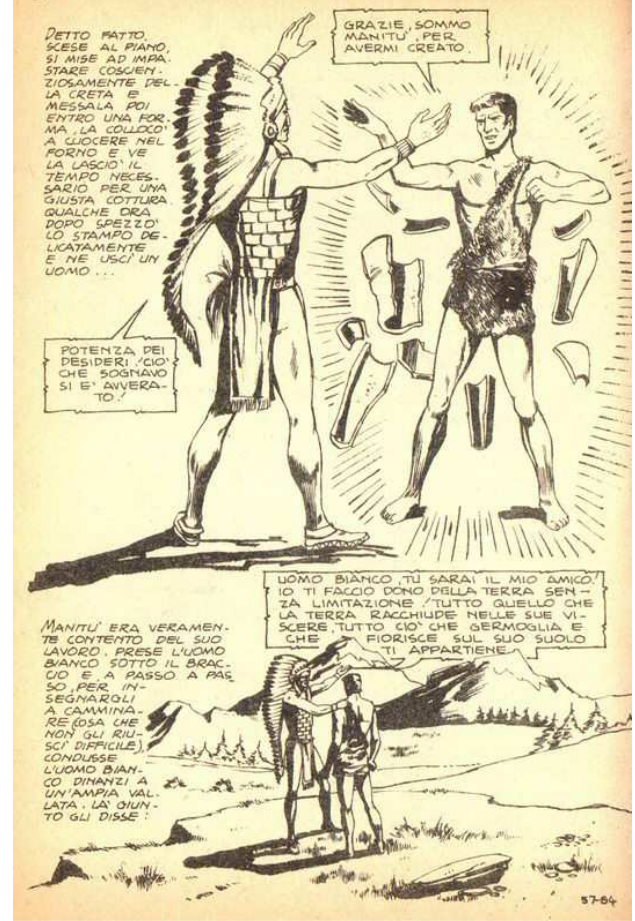
56-66



LEGGENDE INDIANE
INDIANI E VISI PALLIDI

MANITU CHE PER GLI INDIANI E' IL CREATORE DEL MONDO, NON FU SEMPRE UN VECCHIO DAN APPELLI COME LA NEVE E LA BARBA BIANCA. FU UN UOMO TEMPO (SONO PAS- SATI TANTI MILLENNI, CHE NON SI POSSONO NEP- PURE CONTARE) IN CUI MANITU ERA GIOVANE, FORTE E VIGOROSO, FU AL- LORA CHE UN GIOR- NO COSI' PARLO:

IL MONDO E' TROP- PO GRANDE ED IO, IN QUESTO IMMEN- SO DESERTO NON POSSO RESTARE SEMPRE SOLO. MI FARO' UN AMICO CHE MI TENGHA COM- PAGNIA.



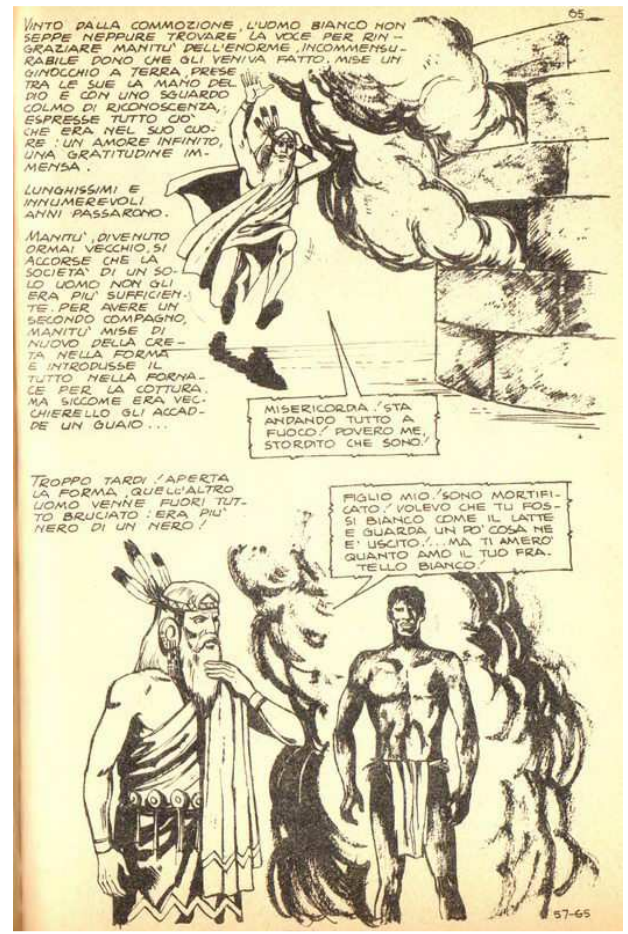
DETTO FATTO, SCESE AL PIANO, SI MISE AD IMPA- STARE COSCIEN- ZIOSAMENTE DEL LA CRETA E MESSALA. POI ENTRO' UN FOR- NO, MA LA COLLOCO' A CUOCERE NEL FORNO E VE LA LASCIO' IL TEMPO NECESSA- RIO PER UNA GIUSTA COTTURA. QUALCHE ORA DOPO SPEZZO' LO STAMPO DE- LICATAMENTE E NE USCI' UN UOMO...

GRAZIE, SOMMO MANITU! PER AVERMI CREATO.

POTENZA DEI DESIDERI, CIO' CHE SOGGIUNTO SI E' AVVERA- TO.

UOMO BIANCO, TU SARAI IL MIO AMICO, IO TI FACCO DONO DELLA TERRA SEN- ZA LIMITAZIONE. TUTTO QUELLO CHE LA TERRA RACCHIUDE NELLE SUE VI- SCERE TUTTO CIO' CHE GERMOGLIA E CHE SI RIFORMA TI APPARTIENE.

MANITU ERA VERAMEN- TE CONTENTO DEL SUO LAVORO. PRESE L'UOMO BIANCO SOTTO IL BRAC- CIO E A PASSO A PAS- SO, PER IN- SEGNA- RGLI A CAMMINA- RE (OSA CHE NON GLI RIUS- CI' DIFFICILE). CONDUSSE L'UOMO BIAN- CO DINANZI A UN'AMPIA VAL- LATA. LA GIUN- TO GLI DISSE:



VINTO DALLA COMMOZIONE, L'UOMO BIANCO NON SEPPE NEPPURE TROVARE LA VOCE PER RIN- GRAZIARE MANITU. DELL'ENORME INCOMMENSU- RABILE DONO CHE GLI VENIVA FATTO, MISE UN GINDOCCHIO A TERRA, PRESE TRA LE SUE LA MANO DEL- LO E CON UNO SGUARDO COLMO DI RICONOSCENZA, ESPRESSE TUTTO CIO' CHE ERA NEL SUO CUO- RE: UN AMORE INFINITO, UNA GRATITUDINE IM- MENSE.

LUNGHISSIMI E INNUMEREVOLI ANNI PASSARONO.

MANITU, DIVENUTO ORMAI VECCHIO, SI ACCORSE CHE LA SOCIETA' DI UN SO- LO UOMO NON GLI ERA PIU' SUFFICIE- NTE. PER AVERE UN SECONDO COMPAGNO, MANITU MISE DI NUOVO DELLA CRE- TA NELLA FORMA E INTRODUSE IL TUTTO NELLA FORMA- ZE PER LA COTTURA. MA SICCOME ERA VEC- CHIERELLO GLI ACCAD- DE UN GUAIO...

MISERICORDIA, STA ANDANDO TUTTO A FUOCO, POVERO ME, STORDITO CHE SONO.

TROPPO TARDI L'APERTA LA FORMA, QUEL'ALTRO UOMO VENNE FIDORI TUT- TO BRUCIATO: ERA PIU' NERO DI UN NERO!

FIGLIO MIO, SONO MORTIFI- CATO, VOLEVO CHE TU POS- SI GUARDA UN PO' COSA NE E' USCITO... MA TI AMERO QUANTO AMO IL TUO FRA- TELLO BIANCO.



E PER NON AVERE SEMPRE DINANZI A SE' QUEL VISO COLOR NERO FU- MO CHE GLI RAMMENTAVA IL SUO ERRORE, MANITU DESTINO' IL NERO A VIVERE DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO, MA IL PROBLEMA DI TROVA- RI UNA COMPAGNIA ERA SEMPRE URGENTE ED ECCO MANITU IMPA- STARE DELLA NUOVA CRETA, PREPARARE UNA NUOVA FORMA E FI- CARLA NEL FORNO. "QUESTA VOLTA", SI DISSE, "NON ACCADRA' PIU' CHE MI DISTRAGGA". PURTROPPO, INVECE, SI APPESOLO. QUANDO SI RIDESTO, LORSE SUBITO AL FORNO, CHE GIA' MANDAVA UN LIEVE OLEZZO DI BRUCIATICO, ED ECCO CHE DALLA FORMA SCATURI' UN UOMO DALLA PELLE OLIVASTRA... BEH, DOPOTUTTO ERA UN UO- MO ANCHE COSTUI ED AVREBBE POTUTO FARNE UN SUO AMICO.

PELLEROSSA IO TI AMO COME AMO IL BIANCO E IL NERO. AL BIAN- CO HO DATO LA TER- RA, AL NERO HO DA- TO UN CONTINENTE. A TE DARO' I BISONTI E LA FELICITA' CHE A- VEVO RISERBATO PER ME SOLO.

IL PELLEROSSA RINGRAZIO' MANITU E DISSE CHE SAREBBE STATO PIU' FELICE DI QUEL POLO CHE ERA. MOLTISSIMO, FIGLIO GLI DISSE ANCORA MANITU: "IL BIANCO A DISPETTO DI TUTTE LE RICCHEZZE CHE POSSIEDE, NON SARA' MAI CONTENTO. TU NON PES- SIEDERAI NULLA O POLO, MA SARAI SEM- PRE FELICE."

FINE

LEGGENDE INDIANE

LA RIVOLTA DEGLI UCCELLI

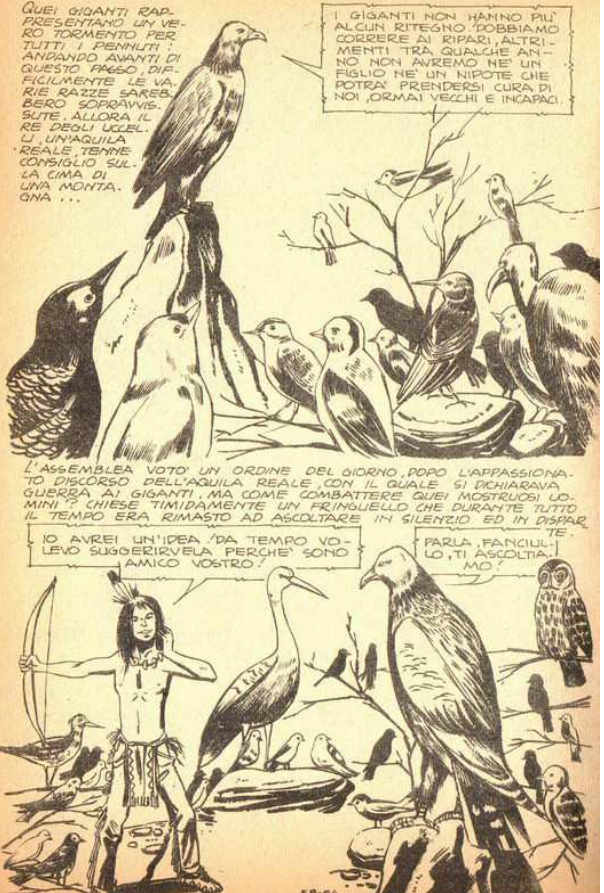
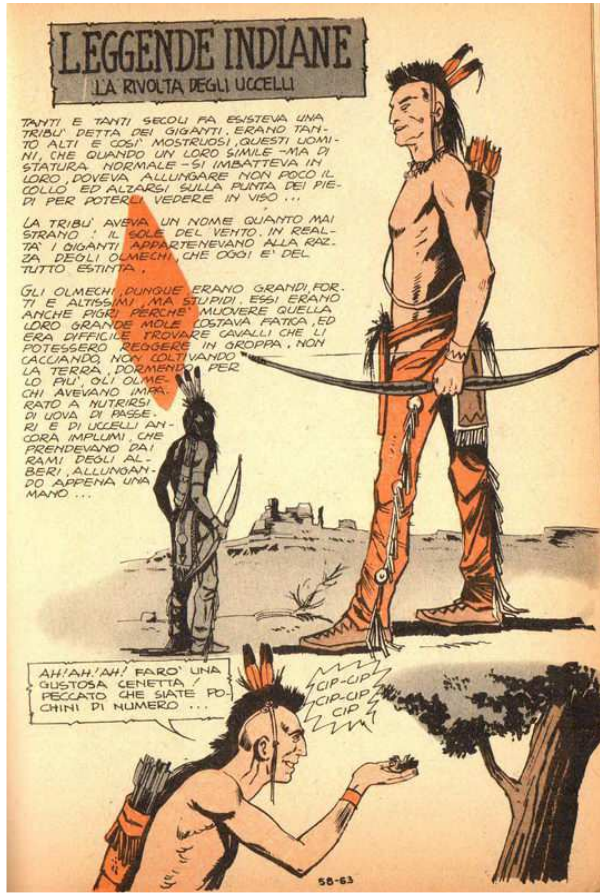
TANTI E TANTI SECOLI FA ESISTEVA UNA TRIBU' DETTA DEI GIGANTI, ERANO TANTO ALTI E COSI' MOSTRUOSI QUESTI UOMINI, CHE QUANDO UN LORO SIMILE -MA DI STATURA NORMALE- SI IMBATTEVA IN LORO, DOVEVA, ALLUNGARE NON SOLO IL COLLO, ED ALCARZ, SULLA PUNTA DEI PIE' DI PER POTERLI VEDERE IN VISO...

LA TRIBU' AVEVA UN NOME QUANTO MAI STRANO: IL SOLE DEL VENTO. IN REALTA' I GIGANTI APPARTENEVANO ALLA RAZZA DEGLI OLMECHI, CHE OGGI E' DEL TUTTO ESTINTA.

GLI OLMECHI, PUNQUE ERANO GRANDI, FORTI E ALTISSIMI, MA STUPIDI, ESSI ERANO ANCHE PIU' PERCHE' MUOVERE QUELLA LORO GRANDE MOLE, LOSTAVA FATICA, ED ERA DIFFICILE TROVARE CAVALLI CHE POTESSE REGGERE IN GROPPA, NON CACCIANDO, NON COLTIVANDO LA TERRA, DOMENICA PER LO PIU' GLI OLMECHI AVEVANO IMPARATO A NUTRIRSI DI UOVA DI PASSEGGI E DI UCCELLI ANCORA IMPULMI CHE PRENDEVANO DAI RAMI DEGLI ALBERI, ALLUNGANDO APPENA UNA MANO...

AH! AH! AH! FARO' UNA GUSTOSA CENETTA PECCATO CHE SIATE POCHINI DI NUMERO...

TOP-UP TOP-UP CID CID



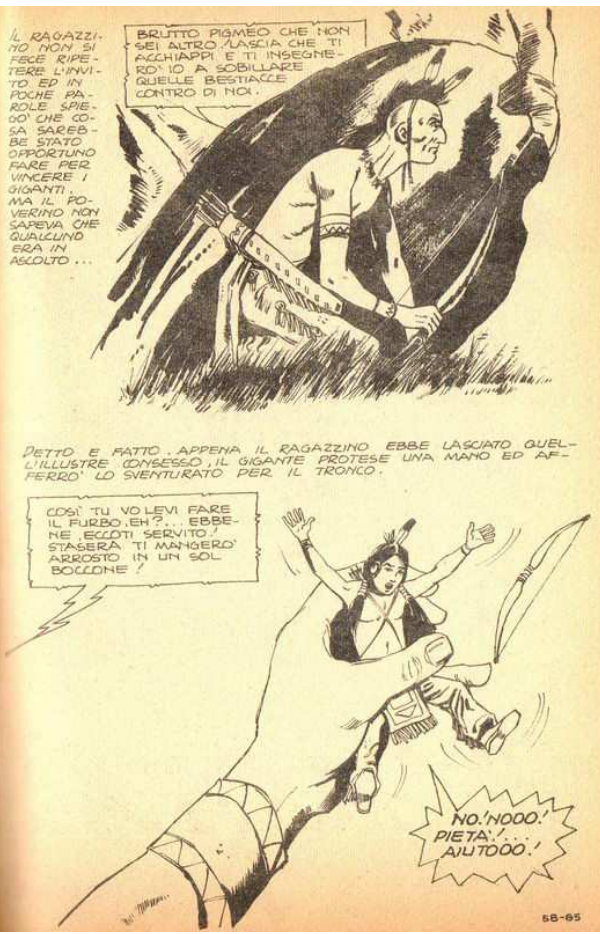
QUEI GIGANTI RAPPRESENTANO UN VERO TORMENTO PER TUTTI I PERNITI: ANDANDO AVANTI DI QUESTO PASSO, DIFFICILMENTE LE VARRIE RAZZE SAREBBERO SOPRAVVISUTE. ALLORA IL RE DEGLI UCCELLI, L'UN'AQUILA REALE, TENNE CONSIGLIO SULLA CIMA DI UNA MONTAGNA...

I GIGANTI NON HANNO PIU' ALCUN RITEGNO, DOBBIAMO CORRERE AI RIPARI, ALTRIMENTI TRA QUALCHE ANNO NON AVREMO NE' UN FIGLIO NE' UN NIPOTE CHE POTRA' PRENDERSI CURA DI NOI, ORMAI VECCHI E INCAPACI.

L'ASSEMBLEA VOTO' UN ORDINE DEL GIORNO, DOPO L'APPASSIONATO DISCORSO DELL'AQUILA REALE, CON IL QUALE SI DICHIARAVA GUERRA AI GIGANTI, MA COME COMBATTERE QUEI MOSTRUOSI UOMINI? CHIESE TIMIDAMENTE UN FRINGUELLO CHE DURANTE TUTTO IL TEMPO ERA RIMASTO AD ASCOLTARE IN SILENZIO ED IN DISPARTE...

IO AVREI UN'IDEA, DA TEMPO VOLEVO SUGGERIRVI PERCHE' SONO AMICO VOSTRO?

PARLA, FANCIULLO, TI ASCOLTIAMO?



IL RAGAZZINO NON SI FECE RIPIETERE L'INVITO ED IN POCHIE PAROLE SPIEGO' CHE COSA SAREBBE STATO OPPORTUNO FARE PER VINCERE I GIGANTI, MA IL POVERINO NON SAPEVA CHE QUALCUNO ERA IN ASCOLTO...

BRUTTO PIGMEO CHE NON SEI ALTRO, LASCIA CHE TI PICCHIAPPI E TI INSEGNERO' IO A SOBALLARE QUELLE BESTIACCE CONTRO DI NOI.

DETTO E FATTO, APPENA IL RAGAZZINO EBBE LASCIATO QUELL'ILLUSTRE CONGESSO, IL GIGANTE PROTESE UNA MANO ED AFFERRO' LO SVENTURATO PER IL TRONCO.

COSI' TU VOLEVI FARE IL FURBO, EH? EBBERNE ECCOTI SERVITO! STASERA' TI MANGERO' ARROSTO IN UN SOL BOLLONE!



NO, NODO, PIETA',... AIUTOOOO!



MA TUTTE LE INVOCAZIONI FURONO VANE... IL GIGANTE STAVVA GIA' PER ACCROSTIRE IL RAGAZZINO QUANDO SI UD' UN RISONARE DI MILIONI DI STRIDA... UN RUMORE INFERNALE IL GIGANTE SI AFFALCO' DALLA GAVERNA, PER VEDERE COSA STESSE SUCCEDENDO, MA VENNE SUBITO BERSAGLIATO DA CENTINAIA DI BECCHI...

PER MANITU, VIA BESTIACCE! AIUTOOOO!

MA CHI POTEVA DARE AIUTO AL GIGANTE DAL MOMENTO CHE ANCHE I SUOI FRATELLI STAVVANO SUBENDO LA SUA STESSA SORTE? IN BREVE TUTTI I GIGANTI FURONO ALECATI, RESI FURIOSI DAL DOLORE COMINCIARONO A MENER COLPI DI CLAVA ALLA CIECA, MA GLI UCCELLI VOLARONO VIA, E I GIGANTI FINIRONO PER PICCHIARSI TRA LORO.

FINE

LEGGENDE INDIANE
LA PIRAMIDE DI CHOLULA

XELHUA ERA UN GRANDE CAPO DI UNA POTENTE TRIBU' CHE VIVEVA IN MESSICO, MIGLIAIA E MIGLIAIA DI ANNI FA. IN CONTRASTO SIGNORE DI IMMENSE REGIONI, EGLI PASSAVA SUL SUO TRONO D'ORO PORTATO IN SPALLA DAGLI SCHIAVI DURANTE LE SOLENNITA' CIVILI E RELIGIOSE...

VITA E GIOIA AL GRANDE XELHUA?

CHE IL SUO REGNO SI ESTENDA SIN DOVE NASCE IL SOLE?

OSANNA A LUI!

59-63

NON ERA NE' MIGLIORE NE' PEGGIORE DI TANTI ALTRI CAPI; IN QUANTO A VANITA' E AD OROLOGIO NON VI ERA ALCUNO CHE LO SUPERASSE. XELHUA AVEVA SEI FRATELLI, AD OGNUNO AVEVA RISERBATO UN'IMPORTANTE CARICA NEL SUO STATO, MA NON TOLLERAVA CHE I SUOI ORDINI SI CRITICASSERO. UN GIORNO AVVENNE QUALCOSA DI INCREDIBILE: LA MONTAGNA SI SBRICIOLO' COME PANE SECCO E PRECIPITO NEGLI ABISSI SOLLEVANDO ENORMI ONDATE...

LA SVENTURATA E' PIOMBATA SU DI NOI!

AAHH!

AIIUTO!

UN MESSO CORSE AL PALAZZO REALE PER RECARE LA FERALE NOTIZIA...

MIO SIGNORE, IL TUO POPOLO IN LACRIME LA MONTAGNA E' CROLLATA ED INTERI PAESI SONO STATI SOMMERSI DALLE ACQUE DEL MARE!

192

IL GRANDE STREGONE FECE L'OROSCOPO E CIO' CHE VIDE LO SPAVENTO, I PRESAGI ERANO DI ROVINA E DI MORTE. BISOGNAVA FARE PENITENZA, INVOCARE LA MISERICORDIA DEGLI DEI SE CI SI VOLEVA SOTTRARRE AD ALTRE CALAMITA' FORSE PEGGIORI DI QUELLA GIA' ACCADUTA. MA XELHUA CON UN GESTO SPEZZANTE LICENZIO' LO STREGONE, CHE EBBE DURE PAROLE DI RAMPOGNA.

NON SECCARMI, VECCHIO, TU VEDI DISASTRI DAPPERTUTTO, VATTENE!

PEGGIO PER TE, XELHUA! TU NON CREDI A NULLA E NULLA VE DI MA GIORNO VERRANNO NELLA MORTA!

PURTROPPO QUALCOSA DI IRREPARABILE STAVA MATURANDO. LA COLLETTA DEL CIELO SI SCATENO' TERRIBILE CONTRO GLI UOMINI. TUTTO VENNE SOMMERSO, LE CIME DEI MONTI SCOMPARVERO SOTTO LA FURIA MOSTRUIOSA DELLE ACQUE, SAETTE PIONVERO DAL CIELO ED ADDINSERONO IL TERRORE AL TERRORE...

59-65

XELHUA ED I SUOI FRATELLI SCAMPARONO E FURONO GLI UNICI CITTADINI E I SUOI CONGIUNTI SI ERANO RITIRATI SULLA PIU' ALTA MONTAGNA DEL LOCO STATO DOVE XELHUA POSSEDEVA UN FASTOSO PALAZZO. "BISOGNA COMMEMORARE L'AVVENIMENTO CHE CI HA PERMESSO DI SCAMPARRE ALL'IRA DEL DILUVIO", DISSE XELHUA. MA TOLTECHI, CHE DI TUTTI I FRATELLI DEL RE ERA IL PIU' UMANO, SI RIBELLO' A QUELLE PAROLE...

COME PUOI PARLARE COSI' QUANDO TUTTO IL TUO POPOLO E' SCOMPARSO INGOIATO DAI FLUTTI? E' UN GIORNO DI LUTTO, NON DI FESTA.

XELHUA FU TALMENTE ADIRATO DALLE PAROLE DEL FRATELLO, CHE LO ESILIO CON L'ORDINE DI NON COMPARIARGLI PIU' DINNANZI, PENA LA MORTE. POI DIEDO ORDINE CHE SI COSTRUISSE UN ZACALI, CIOE' UN'ALTISSIMA TORRE CHE DOVEVA SALIRE FINO AL CIELO. IN QUESTO MODO ONDERO' GLI DEI CHE MI HANNO SALVATO E TRAMANDERO' IL MIO NOME ALLE GENERAZIONI CHE VERRANNO. MA GLI DEI SI OFFESERO PER QUESTO OROLOGIO SMI-SURATO E PUNIRONO XELHUA LANCIANDO DAL CIELO FUOCO E MALIZIONI.

AAAH! IL CASTIGO DEL CIELO!

QUESTO E' IL MOTIVO PER CUI LA PIRAMIDE DI CHOLULA NON FU TERMINATA... GLI INDIANI CONDIRONO A DIVENIRE SASSI, COME XELHUA A DIVENIRE SASSI, SASSI DEL CIELO.

FINE

59-66

LEGGENDE INDIANE
IL CAVADENTI STREGONE

IN UN GRANDE VILLAGGIO APACHE VIVEVA UNO STREGONE CHE VIVEVA DI LAR- GA FAMA COME GUARITORE INFALLIBILE DI QUALSIASI MALATTIA. VENIVANO DALLE TRIBU' PIU' LONTANE PER SOTTOPORSI AI SUOI PRODIGIOSI INCANTESIMI. TANTO PIU' PRODIGIOSI PERCHÉ QUELLI CHE NON GUARIVANO SALVANO NEI BEATI TER- RITORI DI CACCIA DEL PADRE MANITU, PIU' RAPIDAMENTE CHE SE AVESSE- RO RINUNCIATO AI SUOI IMPIASTRI ED AI SUOI INCANTESIMI. UN GIORNO TACUMESE, UN VALOROSO QUERRIERO SIOUX, VENNE AGREDITO DA UN FU- RIOSO MAL DI DENTI...



PER MANITU, UN FACIO MI DOLGHI... AIAIAIHHH! NON NE POSSO PIU'!

EGLO UN VALOROSO QUERRIERO MESSO A TERRA DAL MALE INSI- PIOSO!

BISOGNA FARE QUALCOSA PER AIUTARLO.

UN VECCHIO ALLORA SI FEEE LARGO TRA IL CERCHIO DEGLI UOMINI CHINI SUL POVERO TACUMESE E PRESSAGLI CON FERMEZZA LA MASCELLA, LO COSTRINSE AD APRIRE LA BOCCA.

UHM, HAI UN BRUTTO MOLARE, FIGLIO MIO CON UN BUCO NERO E PROFONDO COME L'ANTRO DI UNA CAVERA. L'UNICO RIMEDIO E' CHE TU VADA, SENZA INDUGIO DALLO STREGONE DEGLI APACHES.



TACUMESE SAREBBE ANDATO ANCHE ALL'INFERNO FUR DI NON SOFFRIRE PIU' BILZO! LA CAVALLA E ULLULANDO COME UN CIOTOLE SI SLANCIO PER LA VASTA PRA- TERIA...



AIAIAIHHH!...PIANGO E GRIDO COME UNA SIOUX, MA MAI DOLORE FU TAN- TO PIU' ACUTO DI QUESTO.

LO STREGONE AVEVA APPENA TERMINATO DI CELEBRARE UN RITO FUNEBRE IN MEMORIA DI UN SUO PAZIENTE E SE NE STAVA DISTESAMENTE BRATO SUL GIACIGLIO DELLA SUA CA- PANNA QUANDO UDI' IL TROTTO ROSSIGNATO DI UN CAVALLO. POI UNA VOCE POSSENTE SPEC- CATA DA UNA NOTA DI DOLORE.

A QUANTO VE- DO ANCHE I PRODI SIOUX SI PRESSANO AL DOLORE.



SE TU AVESSI IN BOCCA QUELLO CHE HO IO, DIECI SERPENTI CHE MI LACERANO LA MASCELLA, NON AVRETI NEPPURE LA FORZA DI GRIDARE.

IL GRANDE UOMO DI MEDICINA NON CREDETTA NECESSARIO RISPONDERE AL- SE PAROLE DI TACUMESE, E SENZA IMPUGNARE OLTRÈ LO INTRODUSE NEL- LA SUA CAVANNA. LO FECE SEDERE SU UN ROZZO SCAABELLO RICAVATO DA UN TRONCO D'ALBERO ED ARMATOSI DI UN PESANTE MARTELLO DI LEGNO E DI UN CUNEO DI NOCCE, DISSE ALLA SUA VITTIMA CON UN GHIUNO DODDIO: "SPALANCA LA BOCCA, TACUMESE, PERCHÉ IO POSSA SCALZARE I DEMONI CHE HANNO PRESO DIMORA IN TE!"



E LA'

UBBIDIENTE IL PRODE QUERRIE- RO SIOUX SPALANCA LA BOCCA E LO STREGONE...

AIDIAIAIIIIIOODHH!

IL COLPO E' STATO DAVVERO RUDE E TACUMESE DAL DOLORE CAVO' PER UN BALZO SULLO SCAABELLO, COME SE NELLE TANTO, LE GLI AVESSE- RO MORSIATO IL FONDO DEI PANTALONI. "EGLI IL TUO DENTE, TACUMESE" GLI DISSE LO STREGONE MOSTRANDOGLI UN GROSSO MOLARE PULITO PULITO, SENZA ALCUNA OMBRA DI CARIE. "MIE- NTE, COME RI- GORDO, VEDRAI CHE TRA QUAL- CHE MOMENTO NON SENTIRAI PIU' NULLA!"

IN VERITA', TACUMESE SENTIVA PIU' DOLORE DI PRIMA, MA LO STRE- GONE LO LICENZIO PIU' TOSTO BRUSAMENTE DI- CENDOLI CHE ERA L'EF- FETTO DELL'ESTRAZIONE.

IMBROGLIONE, INCOMPETENTE CHE NON SEI, ALTRO 'MI CAVI IL DENTE BUONO E MI LA- SCI IL DENTE CATTIVO?"

ANCORA NON SEI CONTEN- TO? PUN DENTE FORSE NON VA. LE L'ALTRO? DI COSA TI LAMEN- TI?



FOLLE DI RABIA, TACU- MESE RITORNO DAL- LO STREGONE.

DOPO MOLTO DISCUTERE E MOLTO GRIDARE LO STREGONE FINALMENTE CAVO' AL POVERO TACU- MESE IL DENTE MALATO E IL VALOROSO QUERRIERO POTE' RESPIRARE DI SOGLIO. QUANDO QUALCHE TEMPO DOPO LO STREGONE CHE IN UNA RISSA, AVEVA AVUTO LA PEGGIO, SI EBBE QUASI DEL TUTTO STACCATO UN ORECCHIO E FU COSTRE- TO A RICORRERE AD UNO STREGONE SUO COLLEGA PERCHÉ QUELLO STACASSE DEL TUTTO PRONTO A SUE SPESE. COSA SIGNIFICHI COMBINARE DE- GLI ANTIPATICI ERRORI NELL'ARTE DELLA CHIR- URGIA...



MISERABILE 'MI HAI TAGLIA- TO L'ORECCHIO BUONO, INVE- CE CHE QUELLO CATTIVO, CHE MANITU' TI FULMINI...

QUANTE STORIE PER UN ERRORE DA NULLA!...

UN ORECCHIO VA- LE L'ALTRO, CHI LA FA L'ASPETTI! IH/IH/IH!

FARE CHE DA ALLORA, LO STREGONE DEGLI APACHES, RINUNCIASSE DEFINITIVAMENTE AD ESERCITARE LA PROFESSIONE DI MEDI- CO-CHIRURGO.

FINE



Segue con : : [pb-7G_west-7.pdf](#)



Roma
Ottobre 2020

Massimo Parasassi